



**Carlotta Nunziati**

**Premio LILT Sezione di Prato**

**2019-2020**

**“IL MALATO ONCOLOGICO”**

**ASPETTI PSICOLOGICI E ASSISTENZIALI**



SEZIONE DI PRATO

Via Giuseppe Galani, 29/3  
Tel. 0574-572788

*In memoria del  
Dr. Pier Luigi Sangiovanni*





*Mi domando che significato può avere oggi la parola “Cancro” nella società attuale, la nostra società, che tende a rimuovere e massificare, appiattare, livellare, omologare tutto, ma soprattutto mi chiedo che significato può avere per i giovani studenti di oggi.*

*Carlotta Nunziati, vincitrice del Premio LILT 2019-2020 “Il malato oncologico: aspetti psicologici e assistenziali”, a cui hanno partecipato gli studenti dell’Istituto Copernico, sotto la guida delle Dott.sse Brunella Lombardo, Costanza Fatighenti, Benedetta Marchesini dà una risposta soddisfacente alla domanda iniziale.*

**Dr. Roberto Benelli M.D.**

(Presidente LILT Sezione di Prato)

**Prato, 23 Ottobre 2020**

## **Il malato oncologico: aspetti psicologici e assistenziali**

Carlotta Nunziati

Prima di ammalarsi, Stefano amava il mare. Credeva di sentirsi libero passeggiando sulle rive sabbiose: scalzo, il vento tra i capelli e il rumore dell'infrangersi delle onde come sottofondo. Amava quando i raggi del sole gli accarezzavano la pelle e lo costringevano a chiudere gli occhi.

Il sole...sarebbe bello ricordarsi la sensazione che ci provoca anche quando ci troviamo sul lettino di un ospedale. Stefano pensava al mare durante le terapie; cercava di ricordarsi cosa significasse sentirsi libero.

Quando gli hanno diagnosticato la leucemia era rimasto spiazzato, deluso, arrabbiato. Non basterebbero tutte le parole del dizionario per spiegare come si era sentito.

La domanda che gli sorgeva più spesso era: "perché proprio a me?". Non voleva lasciare la famiglia che amava, i luoghi che percepiva come "casa", gli amici, la musica, il pranzo che condivideva con i cari la domenica e persino la stanchezza che lo assaliva appena tornato da lavoro il lunedì sera. Stefano non cercava alcun Paradiso perché lo stava già vivendo.

Il colpo più duro per lui è stato spiegare alla famiglia del suo stato di salute: aveva due figlie piccole che voleva veder crescere. Stefano capiva cosa significasse essere malato: avere la possibilità di essere privato del suo ruolo di figlio, padre e marito.

Non crederete forse che i pensieri non lo assalissero? Persino quando guardava le figlie giocare iniziava a pensare che forse non sarebbe stato lui a insegnar loro ad andare in bicicletta, guidare la macchina o farsi rispettare dai ragazzi. Sarebbe riuscito a sopravvivere fino al giorno delle loro nozze? Chi le avrebbe accompagnate all'altare?



Naturalmente non riusciva ad accettare che qualcun altro potesse privarlo di queste felicità: al diavolo il destino o chi per lui. Stefano aveva perso le speranze non appena il dottore gli aveva spiegato che la malattia era in uno stadio troppo avanzato per poter essere arrestata. I primi periodi non sono stati facili poiché prevedevano l'accettazione della sua condizione, ma la famiglia lo aveva aiutato. Piccoli gesti come il bacio della moglie, l'abbraccio delle figlie e le carezze della madre, gli facevano capire di essere vivo e che non poteva sprecare il tempo prezioso che possedeva. Come destatosi da un lungo e triste sogno aveva iniziato a riprendersi in mano la propria vita: breve o lunga che fosse. Stefano aveva iniziato corsi di disegno, scrittura e composizione musicale. Gli scienziati ritengono infatti l'arte essere uno strumento di evasione dalla propria realtà. Il processo di creazione prevede quello di scoperta di se stessi.

Grazie all'arte si riescono a sfogare le preoccupazioni che la malattia fa sorgere e a combattere le paure più recondite del nostro animo. Le persone malate trovano con l'arte la possibilità di esprimersi secondo varie forme e riescono a trovare la positività che spesso abbandonano durante la malattia. Il malato riesce a ritrovare un senso alle sue sensazioni irrazionali e ai suoi sentimenti contrastanti. Ciò che realizza, come poesie, composizioni o opere d'arte, lo fanno sentire appagato e utile.

Questo è uno dei problemi principali del malato oncologico: sentirsi inutile, un peso per la famiglia. Il malato crede che lasciando il lavoro e non potendo più contribuire al benessere economico dei suoi cari non possa essere d'aiuto: inizia a sentirsi una spesa e non più una persona.

I medici e la famiglia lo aiutano in questo processo e cercano di contribuire alla valorizzazione dell'umanità del malato.

Chi soffre di tumore spesso finisce per sentirsi frustrato poiché

---

non riesce a svolgere le azioni di un tempo: per questo è utile affidargli compiti realizzabili per fargli comprendere quanto il suo ruolo sia fondamentale all'interno del nucleo familiare e della società.

Ai malati viene consigliato di stare a contatto con la natura per riscoprire la loro vitalità: importante ad esempio è la silvoterapia. Essa consiste nell'abbracciare un albero; questo gesto conferisce positività e allontana stress e tensione.

Stefano non ha smesso di andare al mare neppure a causa della leucemia. Non poteva prendere il sole quindi non si recava più in spiaggia. Trascorreva le sue giornate nella pineta seduto su una panchina: respirava aria buona e si dedicava alla stesura di poesie.

Per tutta l'estate, nonostante la stanchezza che gli procurasse, accompagnava le figlie fino al termine della pineta. Qui, le lasciava proseguire con la madre e, tornando sui suoi passi, si sedeva sulla panchina immersa nel verde.

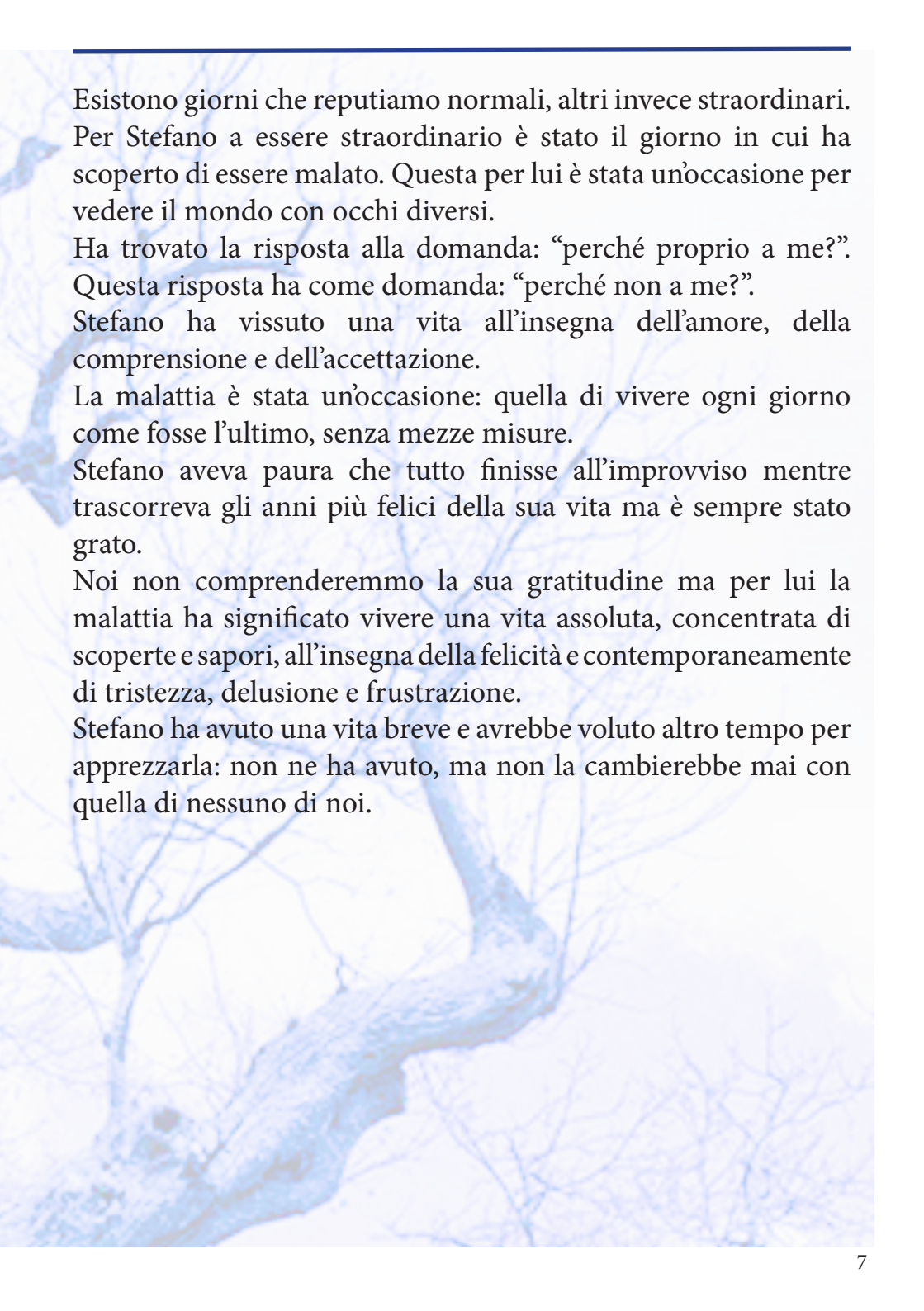
Le figlie tornate dalla spiaggia gli raccontavano la giornata: tutti i tuffi che avevano fatto, i castelli di sabbia che avevano costruito e quanto avrebbero voluto che lui li avesse visti. Lui, li vedeva nelle loro parole, nei loro sguardi e nell'emozione della loro voce. Quei racconti lo facevano sentire partecipe in quelle giornate in cui era stato assente. Per un attimo, non pensava di aver trascorso una giornata da solo in pineta, ma sulla spiaggia a ridere con le figlie e la moglie.

La libertà che sentiva passeggiando sulla riva era stata sostituita dal gusto di scrivere poesie per le persone che amava.

Stefano non ha fatto in tempo ad accompagnare le figlie all'altare ma ha scritto una poesia per il giorno delle loro nozze.

In questo tema ho voluto raccontare una storia: non è forse di questo che siamo fatti, di storie?





---

Esistono giorni che reputiamo normali, altri invece straordinari. Per Stefano a essere straordinario è stato il giorno in cui ha scoperto di essere malato. Questa per lui è stata un'occasione per vedere il mondo con occhi diversi.

Ha trovato la risposta alla domanda: “perché proprio a me?”. Questa risposta ha come domanda: “perché non a me?”.

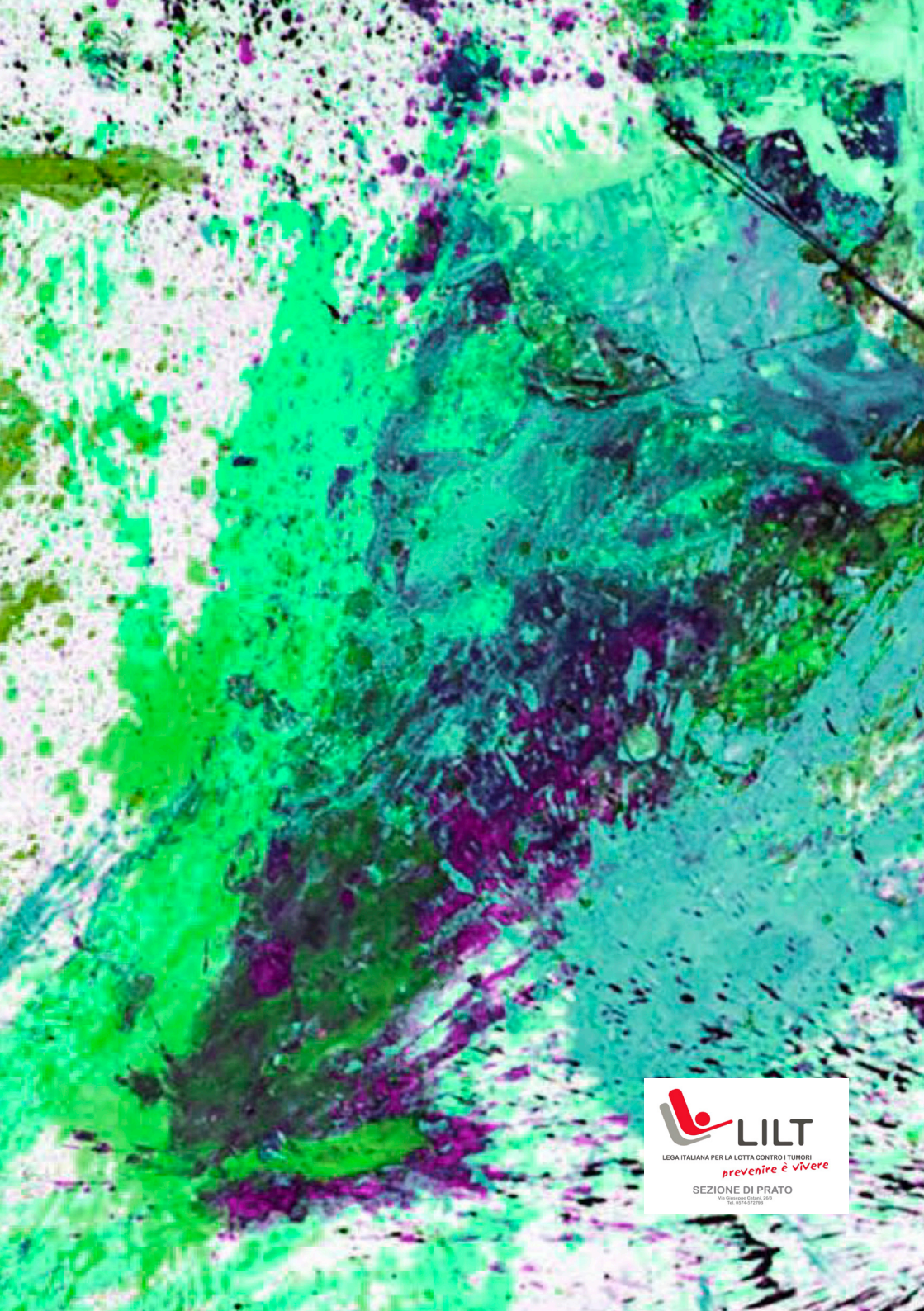
Stefano ha vissuto una vita all'insegna dell'amore, della comprensione e dell'accettazione.

La malattia è stata un'occasione: quella di vivere ogni giorno come fosse l'ultimo, senza mezze misure.

Stefano aveva paura che tutto finisse all'improvviso mentre trascorreva gli anni più felici della sua vita ma è sempre stato grato.

Noi non comprenderemmo la sua gratitudine ma per lui la malattia ha significato vivere una vita assoluta, concentrata di scoperte e sapori, all'insegna della felicità e contemporaneamente di tristezza, delusione e frustrazione.

Stefano ha avuto una vita breve e avrebbe voluto altro tempo per apprezzarla: non ne ha avuto, ma non la cambierebbe mai con quella di nessuno di noi.



**LILT**  
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI  
*prevenire è vivere*  
SEZIONE DI PRATO  
Via Giuseppe Cesare, 18/3  
Tel. 0574/531778